

L'area, situata nel comune di Greve in Chianti, ha un'estensione di 700 ettari (ha). La significatività dell'area è legata non solo alla presenza storica dei terrazzamenti caratterizzati dalla coltivazione della vite e dagli oliveti, ma anche al valore scenico del paesaggio e alla capillare opera di restauro dei terrazzi portata avanti da alcuni proprietari.

L'origine del nome Lamole sembra risalire alla parola latina *lamulae*, cioè piccole lame, lingue di terra. Certamente nel Medioevo era un luogo già conosciuto e nel 1835 Emanuele Repetti scrive "i vigneti che danno il buon vin di Lamole, cotanto lodato, sono piantati fra i macigni di cotesto poggio".



L'esodo dalle campagne degli anni Cinquanta e Sessanta ridusse in pochi anni la popolazione di Lamole da 900 a 70 persone. A causa del dilagare della meccanizzazione e dell'esigenza di ridurre l'impiego di manodopera, si optò per la piantagione a ritocchino, che pur riducendo i costi delle lavorazioni, predispone i versanti collinari ad importanti fenomeni di erosione dello strato fertile del suolo.

L'integrità dell'area è oggi elevata grazie soprattutto all'opera di restauro dei terrazzi e alla ridottissima entità dei fenomeni di urbanizzazione. Gli elementi di vulnerabilità sono relativi al mantenimento dei terrazzamenti, reso difficile a causa degli alti costi di lavorazione.



Aspetti geomorfologici

La storia di quest'area è strettamente legata alle sue caratteristiche geomorfologiche; fin dal periodo romano l'area era stata individuata come zona particolarmente adatta all'agricoltura, per l'esposizione e le caratteristiche del terreno.



Il substrato geologico è formato da arenarie torbiditiche quarzoso-feldspatiche, con calcite, fillosilicati e scisti siltosi, mentre nella parte sud dell'area si trovano marne giallastre di origine oligocenica.

Le pendenze elevate, almeno dal periodo medievale, hanno favorito in molte parti del territorio la realizzazione di terrazzamenti, costituiti da muri a secco che consentono di sostenere porzioni di terreno che vengono così rese pianeggianti, dando la possibilità di sfruttare le superfici ottenute per le coltivazioni.



Il paesaggio agricolo

Lamole è un paesaggio storico nel quale le sistemazioni idraulico-agrarie costituite dai muri in pietra a secco, assieme alle policolture caratterizzate da vite e olivo, al bosco e agli insediamenti rurali di grande pregio architettonico distribuiti nel territorio, preservano l'identità culturale del Chianti.

Lamole rappresenta un pregevole esempio di recupero e conservazione dinamica delle pratiche agricole storiche, che svolgono un ruolo importante per lo sviluppo dell'intero territorio, poiché sono tipiche ed esclusive e rappresentano un valore aggiunto non riproducibile in altri territori.



Si tratta di un paesaggio caratterizzato dal marcato e secolare intervento del lavoro umano e di adattamento delle popolazioni locali ad un ambiente alto collinare per modificarne le forme allo scopo di sviluppare le attività agricole.

Le sistemazioni agrarie sono diventate una delle componenti maggiormente rappresentative del paesaggio di Lamole e i metodi di costruzione sono diventati, nel corso del tempo, un importante patrimonio per la cultura locale.

Gli edifici rurali storici

Furono i Romani a scoprire le potenzialità produttive del territorio di Lamole e ad avviare le prime coltivazioni; si accorsero che il territorio era vocato alla coltivazione della vite e dell'olivo poiché le colline di Lamole hanno una esposizione ed un regime di insolazione particolarmente favorevole, sono rivolte verso il mar Tirreno e protette a nord da piccole catene montuose.



Durante il Medioevo la produzione di Lamole raggiunse livelli importanti e in questa località, nel 1350 la famiglia dei Gherardini costruì un castello, del quale ancora oggi è possibile vedere i resti.

Gli usi del suolo tradizionali

La conservazione delle colture d'impronta tradizionale, come gli oliveti ed i vigneti terrazzati, garantisce la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti; la conservazione e la manutenzione delle opere esistenti rappresenta il veicolo attraverso il quale il paesaggio agrario di Lamole, pur restando immutato nel tempo, costituisce un patrimonio di eccezionale importanza per la produzione vitivinicola del Chianti.

I vigneti terrazzati costituiscono una sistemazione agraria che permette di rendere coltivabili terreni con pendenze estreme. Per Lamole, che raggiunge i 700 m s.l.m., queste sistemazioni sono importanti anche per la qualità della produzione perché le pietre di cui sono costituiti i muri favoriscono la maturazione delle uve, rilasciando nella notte il calore assorbito durante il giorno.



Di grande importanza è anche la presenza degli oliveti; qui vengono coltivate le varietà Leccino, Frantoio e Moraiolo. La maggior parte degli oliveti sono a sesto irregolare e realizzati su terrazzamenti dove le piante crescono vigorose sugli scisti e le arenarie.

I prodotti tipici di Lamole

Il vitigno Sangiovese grosso di Lamole: Il sangiovese grosso di Lamole è un clone del sangiovese, il vitigno più diffuso in Toscana, alla base della produzione del vino di Lamole. Il sangiovese ha una maturazione tardiva (fine settembre-inizio ottobre) e per questo trova a Lamole la sua collocazione ideale.



La coltivazione avviene spesso con la tipica forma di allevamento ad "alberello". Si tratta di una forma di allevamento dove ogni pianta è sorretta da un palo tutore in castagno e dove i grappoli rimangono ad una altezza da terra inferiore alle altre forme di allevamento, favorendo la maturazione dell'uva che gode del calore rilasciato dal terreno.



A Lamole è stato avviato un progetto per produrre uva da viti a piede franco che consente la produzione di vini di migliore qualità. In alcuni appezzamenti le viti sono impiantate a "piede franco" ossia senza portainnesto perché le radici ed il fusto sono su un'unica pianta; queste viti hanno una storia secolare e sono sopravvissute agli attacchi della fillossera. La fillossera è un insetto, che attacca le radici delle viti e ne provoca la morte, che arrivò in Europa alla fine dell'800. Il rimedio fu trovato nell'uso di portainnesti americani resistenti a questo insetto per cui da allora i fusti delle viti europee vengono innestate su una radice americana.

L'Italia offre un patrimonio incomparabile di paesaggi rappresentativi delle tante civiltà che hanno rimodellato il territorio agricolo. Essi costituiscono un'eccezionale ricchezza, sono espressione dell'identità culturale e dell'immagine del nostro Paese nel mondo e rappresentano un obiettivo primario di tutela e conservazione. Le mappe dei paesaggi rurali sono una guida snella e di facile accesso, per scoprire la bellezza e le sensazioni.



Vigneti di Lamole - prov. di Firenze

I paesaggi rurali d'Italia TOSCANA



Questo progetto intende valorizzare i paesaggi rurali censiti nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici (Laterza, 2010). La mappa è stata inoltre aggiornata con il contributo dell'Amministrazione comunale di Greve in Chianti.

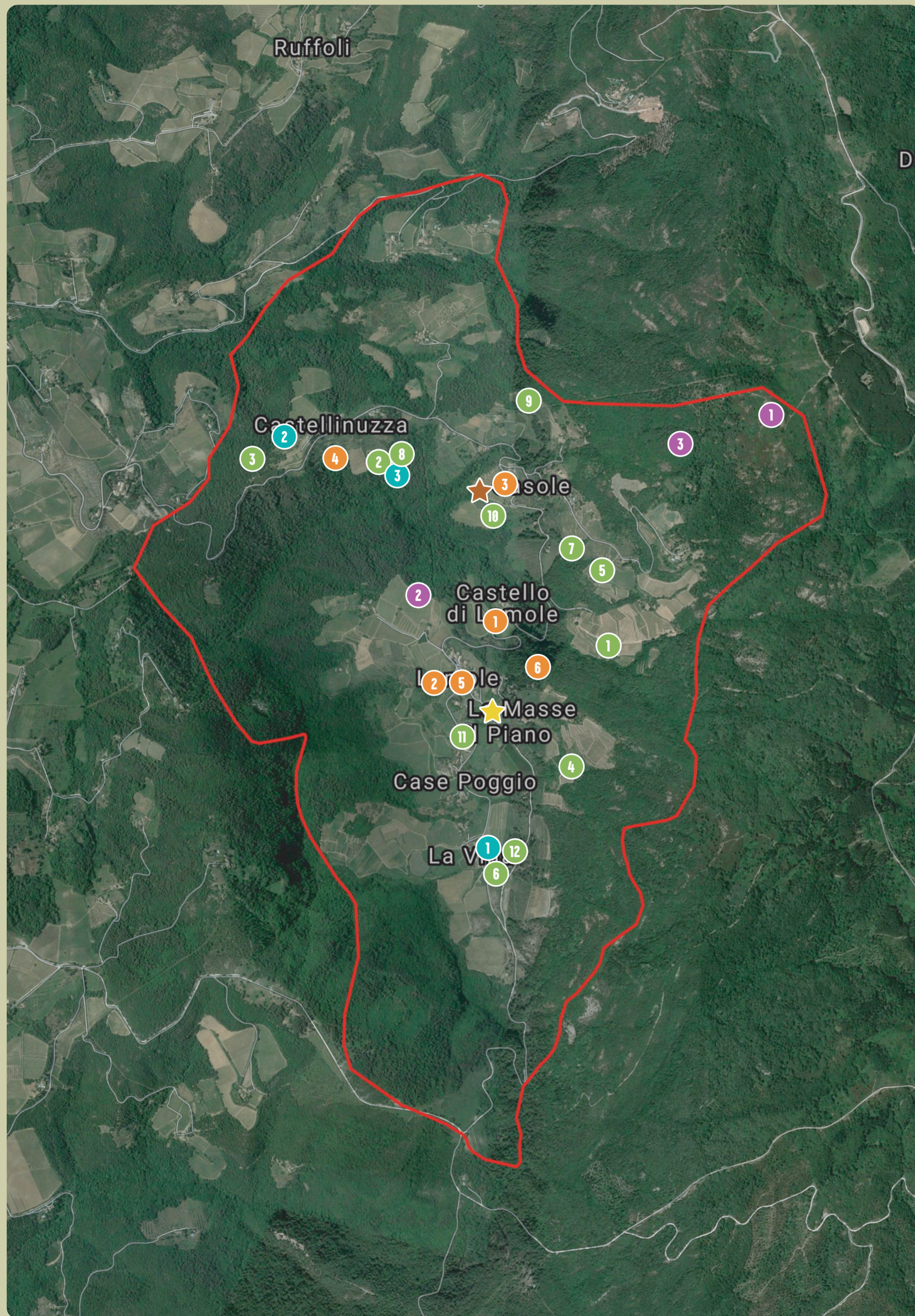
Per maggiori informazioni sul paesaggio e per muoverti al suo interno tramite l'App My Maps visita il sito online della Rete Rurale Nazionale dedicato alle mappe dei paesaggi rurali d'Italia. www.reterurale.it/mappepaesaggio



Prodotto realizzato nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020
Piano di azione biennale 2019-2020
Scheda progetto ISMEA 5.1 Ambiente e Paesaggio rurale

Autorità di Gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali
reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR
(Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020



Usi del suolo tradizionali

1 Oliveto a sesto irregolare

Il sesto d'impianto rappresenta la distanza di collocazione tra una pianta ed un'altra. Nella coltivazione a sesto d'impianto irregolare le piante sono collocate a distanze non omogenee sia nella fila sia sul filare e rappresenta un esempio tipico di coltivazione non intensiva.

2 3 Oliveto terrazzato

Quando le pendenze del terreno superano il 35-40%, e la coltivazione diventa difficile, si procede alla modifica del versante tramite la realizzazione di terrazzamenti, o gradoni, che sono dei veri e propri ripiani (ottenuti attraverso l'utilizzo di mezzi meccanici che sbancano e riportano il terreno) sostenuti da muretti a secco o da scarpate erbose.

4 Oliveto terrazzato con giaggiolo

Sugli oliveti terrazzati non è raro trovare distese di giaggiolo (*Iris florentina*) storica coltura Lamolese. Questi fiori, oltre alla spettacolare fioritura ed all'intenso profumo, sono storicamente utilizzati per le loro proprietà salutistiche ed officinali.

5 Vitato olivato

Vigneto coltivato nello stesso appezzamento insieme all'oliveto.

6 7 Vigneto a girapoggio

La piantagione a "girapoggio", è una sistemazione agraria del terreno che consiste nello scavare delle scoline lungo le curve di livello, per raccogliere le acque meteoriche e per convogliarle verso un fosso aperto lungo la linea di massima pendenza del versante.

8 9 10 11 12 Vigneto terrazzato

Il vigneto terrazzato è una sistemazione agraria che permette di rendere coltivabili terreni con pendenze estreme. Quando le pendenze del terreno superano il 35-40%, e la coltivazione diventa difficile, si procede alla modifica del versante tramite la realizzazione di terrazzamenti, o gradoni, alla base dei quali vengono costruiti dei muri a secco per sostenerli. Per Lamole, che raggiunge i 700 m s.l.m., queste sistemazioni sono importanti anche per la qualità della produzione perché le pietre di cui sono costituiti i muri favoriscono la maturazione delle uve rilasciando nella notte il calore assorbito durante il giorno.

Aspetti naturalistici

1 Arbusteto

Comunità vegetali caratterizzate dalla presenza di arbusti, piante perenni con fusto legnoso ramificato fin dalla base. Sono presenti sui crinali delle colline e rappresentano un elemento significativo della rete ecologica nell'agro-ecosistema.

2 Castagneti di Lamole

Sulle montagne che circondano Lamole sono ancora presenti boschi di castagno, da cui si ricavano i pali per il sostegno delle viti.

3 Boschi di latifoglie

Nella matrice agricola, a quote più alte, l'ambiente collinare ospita popolamenti forestali di latifoglie termofile, rappresentati soprattutto da querceti. Questi boschi sono caratterizzati da alberi che presentano foglie larghe, indipendentemente dalla loro forma, e che generalmente perdono le foglie in inverno.

Sistemazioni idraulico agrarie

1 Gattaiola

La "gattaiola" è una fossa larga un metro e profonda altrettanto con disposizione sul fondo di sassi, per formare una fogna. Sopra alla fogna si disponevano ancora sassi con dimensioni decrescenti risalendo verso la superficie, infine si metteva la terra. Il nome sembra sia dovuto al fatto che il collaudo prevedeva il passaggio di un gatto attraverso la stessa.

2 Muretto a secco

Strutture in pietra realizzate senza uso di leganti o malte, secondo tecniche che si tramandano da generazioni di agricoltori. Tali elementi del paesaggio sono riconosciuti Patrimonio dell'Umanità: "svolgono un ruolo vitale nella prevenzione delle slavine, delle alluvioni, delle valanghe, nel combattere l'erosione e la desertificazione delle terre, migliorando la biodiversità e creando le migliori condizioni microclimatiche per l'agricoltura".

3 Muretto a secco

In questo muretto è incastonata una pietra che riporta la data 1740.

Altri luoghi di interesse

1 Castello di Lamole

Il borgo del Castello di Lamole era parte della rete difensiva sul confine tra i territori di Firenze e di Siena, la cui origine si fa risalire al X-XII secolo. Tra il XIV ed il XV secolo fu uno dei più importanti centri militari del territorio. Oggi si possono osservare le rovine delle vecchie mura di cinta le cui pietre sono state nel tempo utilizzate per la realizzazione od il restauro degli edifici del borgo. Tutto intorno al castello si possono osservare le colline terrazzate.

2 Chiesa di San Donato a Lamole

È una costruzione di stile romanico, trasformata nel 1860. All'interno, oltre ad un trittico di scuola fiorentina del XIV secolo, si custodiscono alcune tele del Seicento, una di scuola senese con la Vergine col Bambino e santi e uno Sposalizio mistico di Santa Caterina e santi, attribuiti alla scuola di Matteo Rosselli, pittore e caposcuola fra i più rinomati del Seicento fiorentino.

3 Lavatoio

Antico lavatoio molto ben conservato che presenta anche una vasca laterale che fungeva da abbeveratoio.

4 Punto panoramico

Affaccio panoramico verso la valle della Greve a Nord e verso Lamole a Sud.

5 Punto panoramico

Centro abitato di Lamole.

6 Sorgente

Sorgente naturale, a margine di un torrente, dove poter prelevare acqua.

Sentieri CAI

Sentieri CAI

★ Partenza Sentiero 28 – da Casole a Monte San Michele

★ Partenza Sentiero 30 – da Lamole a Monte San Michele